

PARTIGIANI E FORZE ARMATE CELEBRANO INSIEME A FIRENZE IL TRENTENNALE DELLA LIBERAZIONE

Uniti negli ideali della Resistenza

CONTRO IL FASCISMO PER RINNOVARE L'ITALIA

NELLA PUNTUALE ricerca e riscoperta dei momenti qualificanti della storia dell'antifascismo e della Resistenza, che incidono profondamente anche dopo trent'anni dall'insurrezione vittoriosa del 1945...

d'intenti fra le forze regolari, che lentamente si stavano ricostituendo fra tutte le difficoltà del momento, e le formazioni partigiane superando le diffidenze, sventando le manovre di alcuni gruppi monarchici e degli stessi alleati.

verso passionalità, secondo le proprie caratteristiche peculiari e tradizionali; ma se diversi erano i metodi di lotta l'obiettivo finale era per entrambi il medesimo.



Queste immagini esprimono due aspetti della lotta di Resistenza contro i tedeschi e i fascisti, NELLE FOTO: a sinistra: partigiani toscani catturano alcuni soldati tedeschi nel Mugello; foto a destra: soldati del risorto Esercito acclamati dalla popolazione in una città liberata

Significato e valore del raduno di Firenze

Pubblichiamo le dichiarazioni del presidente della Giunta della Regione Toscana, Lelio Lagorio, del Presidente del Consiglio regionale toscano Elio Gabbuggiani e del Gen. Renzo Apollonio...

operativo ma, unitamente all'azione delle forze politiche, costitui il primo elemento di ricostruzione del nostro paese e, al contempo la salvaguardia della sua volontà di indipendenza.

to arre. La fuga del re, del governo e degli alti comandi a Pescara aveva abbandonato a se stesso gran parte del nostro Esercito. Ma in molte parti d'Italia esso seppe tuttavia reagire spontaneamente ai tedeschi, per fedeltà allo Stato e per amore della libertà.

lealtà e fedeltà alle istituzioni della Patria, in uno dei momenti più drammatici della nostra storia.

« Nel quadro unitario delle celebrazioni, le forze armate interverranno con 27 bandiere di guerra e con 7 battaglioni dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, eredi delle unità e dei reparti che hanno partecipato alla Resistenza e alla guerra di liberazione. Nella circostanza un particolare significato assumerà l'incontro di tutti i partigiani toscani con i reduci dei gruppi di combattimento, con quelli delle unità italiane che hanno combattuto all'estero: Acqui, Garibaldi, Pinerolo, Perugia, Firenze, Emilia, Cuneo, Reggio, Arezzo, Italia, Gramsci ed altre.

QUANTE VOLTE, durante la lunga e tragica guerra fascista, moltissimi militari, costretti a marciare « senza scarpe » nei Balcani e in URSS o a vivere senz'acqua sui deserti d'Africa, costretti a farsi strumento di una turpe aggressione ai popoli, hanno scoperto, attraverso le più tragiche esperienze, che per difendere l'onore e gli interessi della nostra Patria bisognava rompere con il fascismo « costi quel che costi ».

Se le Forze armate hanno trovato nel paese e con il paese un supporto comune senza incrinature, nella piattaforma unitaria antifascista unificò ogni sforzo. Militari e partigiani hanno combattuto se pure con di-

LA STORIA di ieri, con il suo grande insegnamento, senza falsificazioni e senza retorica, arricchita dalla esperienza di ogni giorno, rappresenta un momento qualificante per la formazione, la educazione militare, politica e morale dei quadri e dei militari in servizio di leva e volontari, per procedere al rinnovamento e alla democratizzazione di tutti gli apparati militari con una politica interforze nazionale e popolare.

ELIO GABBUGGIANI (Presidente del Consiglio regionale toscano).

Rinsaldare l'unità delle forze partigiane

Una dichiarazione della medaglia d'oro Rino Pachetti, dirigente della FIVL

« La manifestazione di Firenze del 22 - ci ha detto in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale Rino Pachetti, medaglia d'oro della Resistenza, consigliere nazionale e della Giunta esecutiva della FIVL, membro del Comitato regionale della Federazione toscana delle associazioni della Resistenza e dell'antifascismo - rappresenta un'ulteriore occasione per rinsaldare la unità fra gli uomini della Resistenza: tra coloro che, al di sopra di ogni estrazione sociale e politica, si ritrovano insieme nel riaffermare i valori della lotta antifascista e che sono valori di democrazia, di libertà, di benessere sociale.

« E tuttavia la manifestazione del 22 rappresenta anche qualcosa di più in quanto, assieme ai partigiani combattenti e al popolo, saranno le Forze Armate e rappresentanti delle forze alleate. Si rinnovano così quell'unità fra civili e militari, fra combattenti e semplici cittadini, che trent'anni orsono fu alla base della lotta di liberazione.

« L'appuntamento di Firenze servirà anche a rammentare ai giovani quanto sia costato alle generazioni precedenti il raggiungimento delle libertà democratiche. Il sereno sviluppo della democrazia italiana risiede oggi in questa stessa unione tra tutto il popolo e le istituzioni civili e militari della Repubblica ».

Si è riconosciuto in questi ultimi tempi, nella pubblicistica militare, con maggiore approfondimento e consapevolezza, che quanti furono nella Resistenza e nella guerra di Liberazione sono essi stessi la coscienza della libertà e della democrazia e questo esempio devono saper cogliere le nuove generazioni che nella libertà e nella democrazia sono nate e vivono » (Quadrante - marzo 1974). E' importante! Ma allora bisogna trarne tutte le conseguenze. Proprio per questa somma di valori le Forze Armate, con le loro tradizioni, devono essere l'espressione più autentica del dettato costituzionale e della coscienza popolare e patriottica. Questa è la vera sorgente della loro forza, della loro unità morale e politica per assolvere il loro compito istituzionale in una società moderna dove la democrazia deve essere difesa, estesa e rafforzata giorno per giorno.

L'INCONTRO di Firenze sollecita tutte le forze democratiche, le nuove generazioni, i militari di ogni grado, gli Enti locali, le Regioni, il Parlamento, a ricordare fino in fondo che le Forze Armate e società civile devono costituire un momento unificante e inscindibile dell'unità nazionale in continua evoluzione per il processo sociale, civile, economico, per la difesa dell'indipendenza, per il rafforzamento e il rinnovamento delle istituzioni, contro ogni forza eversiva e fascista condannata dalla coscienza degli uomini e dal sacrificio dei nostri migliori compagni di lotta.

La storia alle volte ha tempi lunghi, ma i suoi momenti più cocenti e popolari non possono essere cancellati e dopo trent'anni Resistenza, Costituzione, democrazia, costituiscono il banco di prova per gli uomini di buona volontà che vogliono essere protagonisti del nostro tempo.

La dura lotta partigiana sulle Apuane nel racconto di un protagonista

La cittadella inespugnata della libertà

L'affermazione contenuta nella motivazione della medaglia d'oro al valor militare concessa alla provincia di Massa Carrara - La testimonianza del compagno Roberto Vatteroni, medaglia d'oro della Resistenza - Sottolineata l'esigenza dell'unità di tutte le forze partigiane e democratiche per sconfiggere definitivamente il fascismo

Roberto Vatteroni, partigiano comunista, combattente della Resistenza, fu la giovane medaglia d'oro al valor militare vivente. Ispettore della Divisione « Apuana » che operava sulle Alpi omonime aveva allora 18-19 anni soltanto. La sua, come quella di tanti che presero parte alla guerra partigiana, è stata una esperienza durissima ma ricca di insegnamenti, maturati nel corso dei 19 mesi di lotta in montagna.

Un ruolo fondamentale - ci ricorda Vatteroni - venne svolto senza ombra di dubbio dal PCI, che inviò a Massa Carrara dirigenti politici e militari esperti, fra i quali il fiorentino Romeo Landini (E-milio), un operaio che aveva combattuto in Spagna nelle file repubblicane, che fece parte del CLN e del Comando militare e che diresse al tempo stesso la Federazione comunista.

Vatteroni ci parla poi della situazione politica attuale, del pericolo fascista, dei preoccupanti episodi delle « trame nere », nei quali sono coinvolti elementi appartenenti alle Forze Armate e ai servizi di sicurezza per ribadire la necessità di una lotta a fondo per la democratizzazione dell'Apparato dello Stato.

IL CORTEO SI SVOLGE NELLA MATTINATA

Oggi sfilano i protagonisti della guerra di Liberazione

NOTEVOLE FU appunto l'attrazione che la Resistenza esercitò nei confronti di quelle masse di giovani, di militari, di sbandati, ognuno dei quali aveva un suo problema ed un suo progetto. Del resto la più ampia e decisiva riscossa delle Forze Armate, dal 1 raggruppamento motorizzato distintosi a Montelungo l'8 dicembre 1943, ai gruppi di combattimento (Cremona, Friuli, Folgore, Legnano) non avrebbe potuto svilupparsi senza la spinta e la partecipazione popolare. Eppure quei reparti ricostituiti dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica non avevano riserve, né retroterra organizzativo, logistico, produttivo; ma proprio per lo slancio dei combattenti, la partecipazione dei volontari, ex partigiani di Umbria, Marche, Toscana, Lazio, lo spirito di emulazione con le formazioni partigiane e le truppe alleate poterono assolvere i loro compiti operativi con grande impegno e non per una sola e isolata battaglia.

Arrigo Boldrini

« Le vette apuane - ricordo »

« Le vette apuane - ricordo »

« Le vette apuane - ricordo »

s. p.

s. p.

s. p.